

# Gran Premio di Montecarlo

Giornata di relax nel circo della F1: ma la Ferrari è stata al centro dell'attenzione anche per l'arrivo di Agnelli che ha convocato un summit sulla sua barca

## Motori, principi e show E poi apparve uno yacht...

Un mistero per Berger: tornerà in Messico?

DAL NOSTRO INVIATO

MONTICARLO. Un mistero circonda il ritorno di Gerhard Berger alle corse. Dopo le ipotesi su un rientro già in Messico, si è sparsa la voce di un comunicato - improbabile - della Ferrari che fisserebbe il ritorno dell'austriaco per il Gran Premio di Phoenix, il 4 giugno. Ma è un mistero che non è un mistero, perché, regolamento alla mano, il pilota può tornare a gareggiare quando più gli aggrada. La Ferrari ha due macchine iscritte ad ogni Gran Premio. Un pilota, pertanto, il giovedì precedente la gara, può comunicare la sua volontà di scendere in pista o dichiarare che, avendo abbastanza tempo di solito, non ne ha intenzione. Il Berger disteso e tranquillo di Montecarlo non ha fatto che confermare quanto aveva già detto in ospedale: cioè che vuole tornare in pista già a Città del Messico. L'unico ostacolo potrebbe essere le condizioni fisiche, soprattutto le mani piagate, ieri sera il pilota della Osella, Piercarlo Ghisani, è stato riammesso alle prove di qualificazione che si svolgeranno oggi.



Mansell si dà al golf in compagnia di Patrese.

Dov'è Senna, Ayrton il Rapidissimo? Tappato in casa a rimuginare sulle prove di oggi, sulla gara di domani. Dov'è Prost, Alain il Ragionatore? A ritemperarsi lo spirito su un campo di golf. E Mansell, Nigel lo Spaccone? Passa trafelato tra un selva di penne e fogli tesi. Il venerdì, a Montecarlo, è giorno di riposo per gli intrepidi giramondo della Formula 1.

DAL NOSTRO INVIATO

GIULIANO CAPECELATRO

MONTICARLO. Dal cielo, dal mare, dalla terra? Da dove arriverà Gianni Agnelli, l'Avvocato per antonomasia, capo carismatico, lui si ad ont del l'irreversibile usura del termine, della Fiat, quindi della Ferrari, quindi di un impero economico su cui il sole è lungi dal tramontare? L'arrivo a sorpresa del magnate torinese - a sorpresa perché il programma lo prevedeva per slamine - è il grande gioco di società di un generi senza sussulti, privo com'è di richiami agonistici. La voce si sparge in sala stampa nel pomeriggio: proprio una voce, sommessa, rassicurante. E in un baleno è un fuggevole, tutto a correre verso il tendone della Ferrari; tutti a scrutare mare, terra, cielo, nella speranza di veder spuntare un'insegna, un segnale. Un'attesa messianica che va avanti per minuti, per un'ora...

Adagiata sotto un caldo sole, che rende meno orribili gli ombrelli grigi che fanno violenza al suo paesaggio, Montecarlo vive ore di morbido relax. Mandrie di turisti salgono verso la città vecchia, il Palazzo della famiglia Grimaldi, il Museo di oceanografia, il Museo delle carte. Guardie

dallo sguardo vuoto ti spingono inflessibili lungo i percorsi obbligati. Il vento non turba i tedeschi, che si tuffano impavidi in mare. Yacht grandi come transatlantici sono ancorati nel porriciolo, a ridosso dell'animato villaggio della Formula 1. Animato, sì, ma deserto, o quasi, dei suoi protagonisti. In compenso c'è tanto del mondo. Montecarlo è il brodo di cultura della mondanità. Guai a non fare qualche puntatina durante l'anno da queste parti. E il Gran premio è una delle occasioni canoniche. Ci sono attori, attrici, aspiranti attori, aspiranti attrici, play-boy e ninfe Egerie d'alto bordo. Si nota Christopher Lambert, moderno Tarzan delle scimmie; si nota la sagoma opulenta di Renato Pozzetto, patito delle corse automobilistiche e pilota a sua volta. Si nota l'industriale del vino Gianca: è ospite, con altri sponsor, della Benetton, che annega i dispiaceri della pista nei fumi e negli odori di un pasto sovrano.

Si nota Alessandro Nannini, che scialpa al tavolo con tanti pezzi grossi: una troupe lo at-



Carolina, una principessa tra i box

tende per girare una ripresa su una barca. Sulla sua nuova barca si cimenta Eddie Cheever, pilota ormai più romano che americano della Arrows. Su una barchetta indegna del suo nome e del suo panfilo, Nelson Piquet sorride a telecamere e cineprese. Attorniato dai tifosi, Nigel Mansell, speranza inglese della Ferrari, dice poche e rapide parole. «Il cambio semiautomatico? Non sarà un grande aiuto. Su questi tornanti c'è da cambiare in continuazione. È più importante esserci con la testa». Eppure, a memoria d'uomo, il più recente verbo ferrariano esaltava le possibilità del cambio semiautomatico proprio su un circuito come quello del Principato. Passa Gerhard Berger, che fa tanto gentiluomo ottocentesco con quei guanti bianchi, e ripete le cose dette il giorno prima.

Nello spazio della Minardi, quartier generale di tutti gli italiani, in omaggio ad una tradizione di ospitalità che ha un forte sapore romagnolo, Gabriele Tarquini vive ore di gloria dopo il quinto posto di giovedì. «Per questo amo

Montecarlo - asserisce ridendo - Qui il tuo eventuale momento di gloria, grazie alla pausa del venerdì, dura ventiquattro ore di più». E, sempre ridendo, spiega la sua fama di pilota meno pagato della Formula 1. «Non pagato, direi. Prendo solo i soldi che versa come penale Lamberto Leoni, per cui avrei dovuto correre, ma che non ha potuto iscriversi al campionato». All'estremo opposto di Tarquini, cioè sprofondato in cupi pensieri nella sua abitazione monegasca, deve trovarsi in queste ore Michele Alboreto, che giovedì non ha voluto neppure prendere parte alle prove con la vecchia Tyrrel in cui non riesce ad entrare.

Ma eccolo, l'evento finalmente si produce. Sono da poco passate le 13, quando arriva l'Avvocato. Dal mare, come Venere. Ma con un cipiglio ben più virile. Mette il piede a terra solo per chiamare a rapporto John Barnard, Cesare Fiorio, Nigel Mansell, e portarli con sé in alto mare. Un consulto su quella Ferrari che, in fondo, tra il trionfo di Rio e il tonfo di Imola, sembra trovarsi proprio in alto mare.

# Ciclismo. Giro del Friuli Argentin in panchina: «Non sono un Superman ma al Giro d'Italia...»

Si disputa oggi la sedicesima edizione del Giro del Friuli da Pordenone a San Daniele con oltre 120 concorrenti. Saranno al via il campione del mondo Maurizio Fondriest, il tricolore Pierino Gavazzi, Visentini e Baronechelli. Assenti Giuseppe Sarogni e Moreno Argenti, alle prese con l'ennesimo malanno di un fisico non proprio da «Superman». Il campione veneto ci racconta la sua stagione travagliata.

PIER AUGUSTO STAGI

MILANO. L'ultima sua vittoria risale al 22 febbraio, quinta tappa del Giro di Sicilia. Poi, come è d'incanto, il fragile «motore» di Moreno Argenti, veninovenne veneto di San Donà di Piave, capitano della Gewiss-Bianchi, si è inceppato. Di lui dicono che sia un abbonato alle autoambulante, qualche anno fa lo si accusava di debolezza tattica, oggi, più che mai, sotto accusa è il suo fisico. Nel suo albo d'oro di corridore figurano oltre una cinquantina di vittorie, alcune delle quali autentiche perle (tre Liegi-Bastogne-Liegi, un Giro di Lombardia e un Campionato del Mondo), ma la sua carriera è stata costellata anche da molti incidenti: una clavicola rotta, tendiniti fastidiosissime, vertebre sacrali fuori posto.

Quest'anno ha fatto di tutto pur di essere al via della Milano-Sanremo, ma le cure lo hanno debilitato, e così, ultimata la classifica di primavera è stato costretto a fare punto e a capo. «Mi sfortuna nella mia carriera ne ho avuta molta - dice l'ex indiano che domani sarà di scena in una corsa in Svizzera - però sono sempre riuscito a reagire. Quest'anno speravo di poter disputare una stagione molto meno travagliata, invece dopo aver colta una ben agiurante vittoria a Biancavilla, mi sono nuovamente imbarcato in una fastidiosissima influenza, che non ho potuto curare nel migliore dei modi per via della Milano-Sanremo che era alle porte. Di conseguenza sono stato poi costretto a fermarmi e riprendere nuovamente la preparazione quasi da zero».

Ora come ti senti? «Bene, ho corso lunedì il Gran Premio di Francorforte e mi posso ritenere soddisfatto, anche se mi manca ancora il ritmo della corsa. Ora ho in programma una corsa a Gippingen e poi parteciperemo al Giro della Svizzera romanda, che è un ottimo banco di prova in vista del prossimo Giro d'Italia».

Cosa pensi possa riservare la corsa rosa? «Moreno Argenti? «Mi auguro che mi possa dare una iniezione di fiducia. Per me sarà la vera ri-

vincita dopo un lungo periodo costellato da circostanze negative. Non credo comunque possa ambire ad una posizione di rilievo in classifica generale, anche perché quest'anno il Giro è troppo duro, ma spero di poter brillare in qualche tappa».

Perché agli appassionati di ciclismo non risulti simpatico? «Forse perché sono un uomo estremamente riservato, che ama stare tranquillo in famiglia, senza fare tanto baccano. Il mio principale compito adesso è ritornare competitivo, sono in debito con la fortuna e se torneranno le vittorie, vedrete che salteranno nuovamente fuori i miei fans».

Com'è il tuo rapporto con Fondriest e Bugno? «Buono».

Come vedi il futuro del ciclismo italiano? «È un momento non per molti di noi, ma non penso che all'estero possano stare poi tanto più allegri. A mio modesto parere in questo momento il ciclismo mondiale non ha un vero fuoriclasse nel gruppo e gli italiani non fanno certamente eccezione».

Corridore distinto, Argentin sa sbalordire e deludere con egual facilità. Alla sfortuna, ribatte con colpi d'astuzia (vedi Liegi-Bastogne-Liegi «ricapitato» nel finale a Roche e Critchley). Ma una cosa è certa, lui è un tipo che non si smonta facilmente. «Sarò presente al Giro d'Italia nella migliore condizione possibile, e vedrete che non farò la comparsa». Intanto, il campione veneto ha deciso di non prendere parte al 16° Giro del Friuli, la corsa in programma oggi con partenza da Pordenone e arrivo a San Daniele del Friuli.

La corsa si snoderà lungo i 224 chilometri in programma di Francorforte e mi posso ritenere soddisfatto, anche se mi manca ancora il ritmo della corsa. Ora ho in programma una corsa a Gippingen e poi parteciperemo al Giro della Svizzera romanda, che è un ottimo banco di prova in vista del prossimo Giro d'Italia».

Cosa pensi possa riservare la corsa rosa? «Moreno Argenti? «Mi auguro che mi possa dare una iniezione di fiducia. Per me sarà la vera ri-

# Pugilato. Damiani a Siracusa affronta il sudafricano Du Plooy per il titolo dei massimi della Wbo

Nella giungla di sigle e categorie l'italiano cerca un posto al riparo dal «tifone» Tyson

## Un mondiale senza certificato di garanzia

Esattamente 56 anni dopo, un italiano tenta di conquistare un titolo mondiale dei massimi. C'è riuscito nel '33 Primo Camera e questa sera tocca a Francesco Damiani contro il sudafricano bianco Johnny Du Plooy. L'ingordo Tyson a furia di ko difende come un assatanato i suoi tre titoli; ma, se ci accontentiamo, un dignitoso spazio c'è anche per il romagnolo dagli occhi buoni.

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCÒ MAZZANTI

SIRACUSA. Alzi la mano chi ricorda i sessant'anni e passa nomi dei campioni mondiali di pugilato. O almeno la metà, magari un terzo. Impresa di statura quella di districarsi nella soffocante giungla di sigle, nomi e categorie. Un esercizio arduo anche per quei personaggi enciclopedici, piccoli enciclopedia viventi che hanno fatto le fortune di Mike Bongiorno e del telegiornale. Ne hanno inventate di tutti i colori, o meglio di tutti i pesi: si va dal peso paglia al minimosca, ai massimi leggeri, al supergallo. Una ammucchiata affollata di re e pretendenti, divise tra quattro casate: la

World Boxing Council, la World Boxing Association, l'International Boxing Federation e l'ultima arrivata World Boxing Organization. Dall'antica Wbc, fondata nel 1963, nasce per partonogenesi cinque anni più tardi la Wba e poi, in un susseguirsi di golpe, ecco l'ibf nell'84 e dall'ottobre scorso l'ultima sgomitante organizzazione, la Wbo. Qualcuno sentiva in un angolo nascosto del globo la mancanza di questa associazione? Neanche per sogno. Ma i «separatisti» latinoamericani non ci hanno pensato troppo: in disaccordo con la Wba al congresso annuale hanno fonda-

to una loro personale associazione. E nel pugilato mondiale, ricco di improvvisazione, assetato di soldi, l'ultima amata senza nessun nobile pedigree non ha tardato né fatica a farsi strada. Quake milioni non per unghere, abiti e spreghudate pubbliche relazioni e, sin dal primo colpo, un buon affare: il mondiale dei pesi medi di Thomas Hearns. Il «Cobra» divenne così, suo malgrado, un ambasciatore e funzionario da schiacciassero per altri match.

E qui, entra in ballo l'Italia. Sì, perché i nostri pugili - o meglio i nostri manager - si sono buttati a capofitto nel ricco piatto. È andata bene a Maurizio Stecca che ha liquidato notoriamente male a Lupino, ridicolizzato in pochi secondi dal venezuelano Contreras.

Questa sera ci prova Francesco Damiani. Nonostante non sappia neppure lui se quella corona sia un bidone in perfetto stile Forcella o sia autenticamente un gioiello a

diciotto carati, vuole ugualmente incominciare nel salotto buono della sua villa di Bagnocavallo. Dopo aver osservato per noiosi mesi con il binocolo Mike Tyson e essersi esercitato con comparse e mezzette tacche europee, si gioca tutto con il sudafricano Du Plooy, un saldiccione con i baffi spioventi ed i riccioli biondi. «Una brutta bestia», come dicono quelli dell'entourage dell'italiano. «Un buon tecnico dotato anche di potenza». In realtà nessuno lo conosce e alla disperata ricerca di referenze si possono solo annotare, con una certa ansia, i diciannove ko su ventisei incontri disputati. Due sole sconfitte, ma d'altro canto rimediate con nomi di un certo calibro come Mike Weaver e Reynaldo Snipes. Per il resto, il mistero avvolge anche i più informati addetti ai lavori.

Per Damiani, senza voler scomodare la «poetica della mortadella», la sua passione per i torci (arrosto) ed il fedelissimo rapporto con l'amata Claudia, si può aggiungere

che per ora ha vinto la sua personalissima battaglia con la bilancia: pesa centotré chilogrammi, ritenuto il suo ideale peso forma. Per il resto consuma la vigilia secondo i più rituali e scontati ritmi: leggero allenamento, partita a carte con l'abituale mascotte Maurizio Stecca, consumate interviste con la troupe di giornalisti che ormai familiarmente chiama per nome e considera indispensabili accessori del suo lavoro. Dietro l'armadio dagli occhi dolci si profila un altro gigante: è Primo Camera, che stando il Duce e il nascente Impero di carta degli Anni Trenta, conquistò più di cinquant'anni fa il primo (e per ora unico) titolo dei massimi per l'Italia. L'uomo di Sequals è entrato nella storia; Francesco è pronto a scagliare i suoi colpi per non rimanere fuori. E Tyson? Meglio lasciar perdere e continuare a snocciolare la consolatoria favola di titoli Wbo, campionati d'Europa e via discorrendo. È meglio per la salute e per il conto in banca. In fondo non è una vergogna.

### Il massimo degli italiani

- 1933 New York, Camera batte Sharkey (ko 6ª ripresa)
- 1933 Roma, Camera batte Uzcudum (ai punti in 15 riprese)
- 1934 Miami, Camera batte Loughran (ai punti in 15 riprese)
- 1934 New York, Baer batte Camera (kot 11ª ripresa)
- 1960 Las Vegas, Holmes batte Zanon (ko 6ª ripresa)



Francesco Damiani prova a correre le ome di Primo Camera

**COMUNE DI BASTIA UMBRA**  
PROVINCIA DI PERUGIA

**Avviso di licitazione privata**  
Il Comune di Bastia Umbra intende procedere, mediante licitazione privata, all'appalto dei lavori di realizzazione della strada «Rivierasca» - 1° Lotto.

L'aggiudicazione verrà effettuata con la procedura di cui agli artt. 1 lettera d) e n. 4 della Legge 2.2.1973 n. 14.

L'importo a base d'asta è di L. 938.137.482.

È richiesta l'iscrizione all'A.N.C. alla categoria 6ª per l'importo di L. 1.500.000.000 e alla 4ª per l'importo di lire 300.000.000.

I lotti successivi potranno essere affidati con la procedura di cui all'art. 12 della Legge 3.1.1978 n. 1.

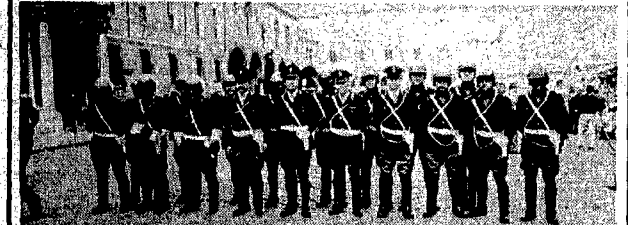
L'opera è finanziata dalla Cassa Depositi e Prestiti con i fondi del risparmio postale.

La richiesta d'invito, indirizzata al Sindaco, possono essere presentate in carta legale e corredate da copia di certificazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Le richieste non vincolano l'Amministrazione.

Bastia, 22 aprile 1989  
IL SINDACO Vanno Bazzoli

### I ringraziamenti del "Giro delle Regioni"



Anche la 14ª edizione del Giro delle Regioni, come le precedenti è stata circondata da tante amiche e preziose collaborazioni, senza le quali l'importante gara ciclistica che organizza il nostro giornale in collaborazione col Pedale Ravennate e la Rinascita Cofar & Pineta non avrebbe certamente il successo che riscuote.

Ringraziamo la Federazione per le disponibilità che ci garantisce e in particolare il Comitato Regionale del Lazio, delle Marche, dell'Umbria e della Toscana, l'Uisp Ravenna Soccorso, i Sindaci e gli assessori allo sport di Avezzano, Spoleto, Appignano, Ravenna, Terranuova Bracciolini e Grosseto. La Provincia di Grosseto, la Regione Abruzzo, Umbria, Emilia Romagna e i rispettivi Assessori allo sport, le società sportive e le cooperative che hanno messo a disposizione della manifestazione gli automezzi con i quali sono state assistite le squadre straniere partecipanti. Per il servizio di sicurezza garantito con decine e decine di agenti di polizia e carabinieri sulla strada, le Prefetture di L'Aquila, Rieti, Terni, Perugia, Macerata, Ancona, Pesaro, Forlì, Ravenna, Arezzo, Siena e Grosseto.

Per la scorta della Polizia Stradale, assicurata dalla Sezione dell'Aquila, comandata dal Colonnello Gianfranco Catone, le parole di encomio e la gratitudine non saranno mai abbastanza.

### BREVISSIME

- F3 a Montecarlo.** Schiacciate superiorità italiana nelle prove conclusive. Tamburini ha strappato la pole position a Gianni Morbidelli. Al quarto posto Montemirani, al sesto Zanardi e al settimo Bonanno.
- Genoa-Barl in tv.** La partita clou della B di domenica verrà trasmessa, per motivi di ordine pubblico, in diretta su Raitre per la sola zona del capoluogo ligure.
- Vaccaroni.** In attesa delle decisioni sul doping di Goepfingen, la schematrice sarà in pedana oggi e domani a Como, nel Trofeo Esperia, per affrontare le sue grandi rivali tedesche nella penultima tappa della Coppa del mondo.
- Pallanuoto.** Sesta giornata in A1 con questi incontri: Can. Napoli-Arenzano; Sisley-Bogliasso; Savona-Florentia; Recco-Lazio; Origgio-Sori; Nervi-Posillipo.
- Corso Tris.** Dugan ha avuto il premio Artogni all'ippodromo di Taranto, valevole quale corsa Tris. Al secondo posto Fans, al terzo Elix Nad. 2-24-16 è la combinazione vincente. Al 184 vincitori andranno L. 6.000.000.
- Vuelta.** Lo spagnolo Pedro Delgado si è aggiudicato ieri la 12ª tappa, Lerida-Stadon De Celer. Il colombiano Hernandez ha conservato la maglia gialla di leader.
- Arrigo Gattai.** Il Consiglio dei ministri ha confermato l'avvocato nella carica di presidente del Coni per il periodo 89-93.
- Tiro a volo.** Riscatto degli azzurri al GP delle Nazioni a Montecatini. Vittorie nelle gare individuali di Benelli (skeet), Ronchi (fossa olimpica); Juniores: Satolli (fossa), Saracchi (skeet) e la Morara (fossa).
- Milan.** Contro il Torino al posto di Rijkaard giocherà Viviani, mentre Van Basten riceverà il Pallone d'oro 1988.

### Pallavolo. Finale play-off Sull'asse Modena-Parma continua la guerra dei nervi Prandi verso la Panini?

MODENA. Oggi pomeriggio a Modena si disputa la seconda gara della finale scudetto tra Panini e Maxicono Parma (ore 16.45 con diretta su Raitre a partire dalle 17.45). Il sestetto di Velasco parte «sotto» per 3-1 in casa dei duccali martedì scorso. Proprio la mancanza di un giusto approccio psicologico a queste finali è costato caro a Vulo e compagni in gara-uno come ha più volte ribadito lo stesso Velasco, infuriatosi con i suoi per la mancanza di carattere al cospetto dei caricatissimi rivali. Ma non sono solo problemi «cerebrali» quelli che affliggono la Panini: tecnicamente parlando non è stata supportata adeguatamente, ad esempio, dal suo unico straniero, lo statunitense Doug Partie, e da Andrea Lucchetta. Ci sono anche altre tensioni. Velasco, a fine playoff, lascerà la panchina modenese per quella della nazionale azzurra e si sprecano le voci sul suo possibile sostituto (l'ex Ct azzurro Silvano Prandi? ma il gm Aristo Isola smentisce categoricamente) così come mezza Panini è data in partenza per le destinazioni più varie, a partire dal regista Vulo. Per l'incontro odierno si prevede il tutto esaurito con 5600 biglietti venduti. □ G.B.

**FUnità**

**Tariffe di abbonamento**

	Annua	Semestrale
Italia		
7 numeri	L. 269.000	L. 136.000
6 numeri	L. 231.000	L. 117.000
Estero		
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 430207 intestato all'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm.39 x 40)

- Commerciale feriale L. 276.000
- Commerciale festivo L. 414.000
- Finestrella 1ª pagina feriale L. 2.313.000
- Finestrella 1ª pagina festiva L. 2.985.000
- Manchette di testata L. 1.500.000
- Redazionali L. 460.000
- Finanz-Legali-Concess-Aste-Appalti Feriali L. 400.000 - Festivi L. 485.000
- A parola Economi-part-Lutto L. 2.700
- Economi da L. 780 a L. 1.550

Concessionarie per la pubblicità  
SIPRA, via Bertola 34, Torino, telefono 011/57531  
SPI, via Manzoni 37, Milano, telefono 02/63131  
Stampa Nigi spa: direzione e ufficio, viale Fulvio Testi 75, Milano  
Stab.: via Cino da Pistoia 10, Milano; via del Pelagò 5, Roma